

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi dal sig. Brunetti Cortelazzo Via s. Ferino 1264, Padova

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

(Nostra Corrispondenza)

Rovigo 27 Febbraio 1873

Nel delinearvi i nostri amici del comune, mi son fermato a Veronese. Continuo: Benvenuti è un giovine ingegnere di studi e d'ingegno: finchè durò il Governo austriaco, lavorò attivissimamente, cospirando nei comitati, e tutti rammentano i coraggiosi aggi da lui fatti, deludendo la vigilanza viustriaca, ed esponendo la pelle in momenti pericolosissimi. Ravenna è un altro assessore, ricco ed onesto negoziante, un avanzo di quella gloriosa legione che alla difesa di Venezia nel 1849 si chiamò dai nomi dei Moro e Bandiera.

Chi sono i rettori della nostra Provincia? Sta in cima il Nob. Ing. De Rossi! Che cosa ha egli fatto per il suo paese? Lo si ignora: credo nulla... Ah si! Ebbe fede nella liberazione del Veneto, e quindi comperò una campagna gravata da molti oneri perpetui verso Istituti pii (la Casa di Ricovero! per es.) calcolando all'attuazione delle leggi italiane nel Veneto, di affrancarli in rendita pubblica. Difatti durante la guerra comperò la rendita al 40, e raddoppiò così la sua sostanza. Questo fatto gli acquistò fama d'abile amministratore, e noi potevamo dire che se egli non giovò alla patria, la patria però giovò a lui.

Nel 1866 fu fatto cavaliere! Nel 1867 Sindaco! E pregato, e ripregato si sacrificò in quel posto fino al 1872. Le urne, avendo dato degli oppositori al consiglio, egli impermalì, e non volle più esser Sindaco. Da allora cospirò e cospira, perchè sia sciolto il consiglio; siano esclusi gli oppositori, ed egli ripregato possa nuovamente sacrificarsi per il bene del paese al sindacato. A tal uopo fa propaganda d'astensionismo tra i suoi amici; deride gli attuali amministratori; ed affilate le armi, diede loro battaglia, alleandosi al deputato Casalini — Camaleonte al Consiglio comunale, come al parlamento, il quale da eterno oppositore all'amministrazione, Rossi gli si convertì in amico inseparabile e devoto; ma gli alleati ebbero della battaglia il danno e le beffe. Mai pifferi di montagna furono meglio suonati. Il Casalini venne a perdere al Consiglio comunale la sua fama e servitù parlamentare. Battuti da Piva, nè Casalini, nè Rossi si fecero più vivi in consiglio. E credo che taceranno a lungo; cospireranno in silenzio — si fa meno cattiva figura, e c'è minor pericolo.

Il Rossi presidente del Consiglio Provinciale, e deputato provinciale, con un aplomb tutto suo nella provincia domina. Ancona, Zilli, Gobbato, Ruggeri, impiegati di prefettura e portieri di deputazione, son tutti pianeti che fan corona all'astro maggiore.

E qual dittatura, mio dio! In una amministrazione tanto importante, come quella della provincia, regna la babele, il dispotismo e il mistero. Ma ciò che è veramente schifoso (la parola è dura — ma è la vera) regna sovrano l'astio personale. Come chiamereste voi un uomo che abusa della posizione, che la fiducia dei suoi cittadini gli ha confidato, per sfogare i propri rancori, i propri odii, le proprie astiosità?

V'è a Rovigo un giornale: la Voce del Polesine. Ne è direttore il prof. Rubini, del quale si potrà dire ciò che si vuole, ma convien riconoscere ch'è la più buona pasta d'uomo che si possa immaginare, e che è certo e sempre animato dall'intenzione di fare il bene del paese. Il Rubini ha avuto il torto di punzecchiare qualche volta il Rossi quand'era Sindaco, specialmente per ciò, che se il giornale esprimeva qualche desiderio o suo o d'altri su qualche argomento comunale, il Rossi s'impuntigliava a non ottemperarvi, per quanto il desiderio fosse legittimo ed onesto. Da allora il Rubini è divenuto la bête noire del Rossi, il quale s'è valso della sua posizione alla provincia, per rovinarlo in tutto e per tutto.

Il Rossi fece sopprimere la cattedra provinciale di lingua tedesca, perchè v' insegnava il Rubini; il Rossi fece chiudere dopo due soli anni d'esistenza una scuola femminile, perchè v'avea cattedra il Rubini; il Rossi sciupò l'organizzazione dell'istruzione in un altro istituto femminile, perchè non vi potesse concorrere e aver posto il Rubini; il Rossi combattè accanitamente, perchè non fosse eletto a bibliotecario Rubini, sostenendo invece la candidatura d'un prete forestiero; il Rossi fece togliere un sussidio di 1000 lire al solo giornale che abbiamo in provincia, perchè era diretto dal Rubini; e finalmente in quel giornale si pubblicavano gli atti della deputazione provinciale, e si spendevano sole annue L. 200, affinchè gli amministrati potessero sapere almeno ciò che

decretavano i *patres patriae*; ebbene! si sopprime tale pubblicazione per togliere le 200 lire a Rubini!

Ma questi non sono che saggi del modo come amministrarsi da noi la cosa provinciale. In un'altra mia entrerò in maggiori dettagli.

V'ho parlato intanto diffusamente del Rossi; perchè ne hanno fatta l'individualità più spiccata del partito moderato, benchè a mio modo di vedere quel partito abbia nelle sue file uomini migliori.

Degli altri deputati provinciali poco ho a dire.

Ancona è avvocato, non ha mai fatto altro che l'avvocato; non ha mai studiato che libri da avvocati; Rossi ha fatto nominare l'Ancona per la sua innocuità e mansuetudine politica, e per aver a mano un buon legale, oltre a Cervesato, del quale si fida e non si fida.

Badia ha nominato consigliere l'avvocato Zilli, per avere un compatriotta permanente a Rovigo. Del resto Zilli val meglio degli altri; è indipendente; starebbe forse con noi, e nelle elezioni politiche credo fosse contro il Tenani, ma è inerte, e non ha certa energia; benchè non manchi d'intelligenza. Ora è con Rossi alla deputazione provinciale, ma credo collaborerebbe e forse meglio e più volentieri anche coi nostri amici.

Gobbato è un buon uomo; ha sciupato molti de' suoi quattrini in teatri, in giuoco, in donne, e s'è fatto così molti amici. Studiò punto; è famoso per i suoi modi poco parlamentari; è Sindaco di un Comune, dove fa il terrorista o almeno si vanta di farlo; è d'ottimo cuore; fu generoso coll'emigrazione; l'han fatto ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro; giura sulla parola di Rossi, col quale sono vecchi amici... di giuoco, e.... d'altro!

Gli altri deputati abitano fuori di Rovigo; si vedono di rado; v'è fra loro un ing. Ruggeri, uomo d'ingegno, ma vecchio ed inerte: v'è il Suzzi agente del vostro conte Luigi Camerini, fratello del parroco, uomo devoto, e che non parla — specialmente se parla Rossi.

E per oggi basta.

Cappa

Una Lettera di F. D. Guerrazzi

Giorni sono il *Fansulla* scriveva parecchie scempiaggini all'indirizzo di F. D. Guer-

razzi, alle quali il *Gazzettino Rosa* rispose per bene; e siccome il noto giornale di Corte, oltre a quelle, permettevasi di calunniare l'illustre scrittore e romanziere, il *Gazzettino* ne assunse dippiù nobilmente le difese, che gli valsero la seguente lettera del Guerrazzi:

Signore

Ignorando il nome del gentiluomo a cui piacque pigliare la mia difesa, prego lei, che lo conoscerà di certo, a fargli nota la mia riconoscenza.

Tuttavia senza menomare questo mio sentimento, considerando la qualità dell'oltraggio, e le persone d'onde muove, mi occorre chiedere se non era più decante non farne caso.

Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza, affinché non si reputi meno stolto di quello ch'ei sia. Così affermano lasciasse detto lo Spirito Santo, vero o no, cotesto fu savio avvertimento, che io, all'uso nostro, accomoderei in quest'altra maniera: non rispondere al furfante secondo la sua furfanteria, affinché non si giudichi meno furfante di quello ch'egli è.

Silenzio! Lasciate quieta l'infamia a compire il suo lento e fatale lavoro.

Havvi un'ora anche nella vita dell'uomo più contenendo, nella quale egli si sente costretto a contemplare nella propria coscienza diventata specchio: allora nel vedersi così turpemente schifoso, così smisuratamente miserabile ha paura di sè, e cacciandosi le mani nei capelli guaisce: come sono vile! Ahimè, quanto sono vile!

E l'eco risponde: vile! vile!

Quest'eco poi, gli rimanderanno i labbri della moglie e dei figli per colpa sua svergognati.

Perchè se la viltà è obbrobrio, la sua famiglia è un vituperio per lui.

Il pane che mangia a prezzo d'anima venduta, si converte in arsenico dentro le viscere.

Non crediate sia riso il torcere della bocca; il più delle volte cotesta smorfia corrisponde ad una trafitta del cuore incangrenito.

Anche il gladiatore, che vendeva il suo sangue a prezzo pel divertimento dei Romani, ferito nel diaframma moriva ridendo.

A che gioverebbe loro la infamia, se non l'adoprasero nei conati d'infamare altrui? Unico sollievo che loro avanzi, sta nel procurarsi compagni nell'infamia; refrigerio di dannati.

Non che altri il demonio sente ribrezzo nel considerare uno spirito costretto ad essere il carnefice di sè stesso.

Silenzio! Lasciate in pace la infamia condurre a fine il suo compito. Rifuggite dal conficcar su la gogna certi nomi, pei quali anche la gogna sarebbe un Campidoglio.

Ed avvertite, che non fia mestieri aspettare la Repubblica; la stessa Monarchia meglio avvisata e più studiosa del suo decoro, piglierà in breve colle molle cotesti scorpioni e li butterà fuori di finestra.

Suo affez. F. D. GUERRAZZI.

Livorno, 19 febbrajo 1873

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Provinciale. Nella seduta di oggi del Consiglio Provinciale venne letta la relazione della Com-

missione, circa la deviazione per Camposampiero.

Secondo questa relazione la linea per Camposampiero porterebbe una divergenza di chil. 5.34 ed una maggiore spesa di lire 470.347.78 di quella della linea diretta Breda.

Dopo una lunga discussione e dopo essere stata respinta la sospensiva (!) venne approvata la seguente proposta della Commissione: « Per le deliberazioni prese nella seduta del 28 dicembre 1872 relative al consorzio delle provincie di Padova, Vicenza e Treviso, pel riparto di spese, oneri ed utili di esercizio, il tronco di ferrovia Padova, Cittadella verrà eseguito, seguendo la divergenza di Camposampiero, giusta il progetto dell'ing. Zanardini in data 24 febbrajo, colla variante al punto di attacco della ferrovia Vicenza-Treviso, revocando la deliberazione 27 maggio 1870, in quanto il progetto Zanardini modifica il progetto Breda »

Viene pure approvato un ordine del giorno del cons. Trieste, così formulato:

« Il Consiglio provinciale prima di passare alla discussione degli articoli successivi, proposti dalla Commissione, esprime il suo desiderio che la linea Mestre-Bassano, che si propone di costruire la provincia di Venezia, abbia a congiungersi a Camposampiero, in modo da divenire linea comune interprovinciale, ed incarica la propria commissione ferroviaria di promuovere e favorire attivamente tale combinazione. »

Si passò in seguito alla nomina di una commissione interprovinciale, composta dei sig. Chinaglia, Piccoli e Zanardini, per le ulteriori trattative.

Il piano regolatore. — Ieri il cronista, ronzando attorno al piano regolatore, ha raccolto un mondo d'osservazioni dalle persone che lo stavano esaminando, persone che ci affrettiamo a dichiararlo, sono competentissime.

Se è vero tutto quello che si diceva è il piano regolatore che ha bisogno di essere regolato, non la città. Un'osservazione colta a volo.

Non si sa comprendere, perchè sia progettato una piazza di fronte alla modesta locanda denominata Animette, atterrando una quantità considerevole di fabbricati, tutti di una certa importanza, mentre questa risoluta misura non viene presa di fronte al caffè Pedrocchi, luogo di ritrovo preferito, edificio civile che è il più bello che vanti Padova, a cui per altro mancano li due più importanti elementi: la luce e l'aria.

Se in continuazione della linea di prospetto della locanda la Croce d'oro si atterrasero tutti quei fabbricati, fino ad incontrare la Università per farvi una piazza, o meglio un giardino, di quanto non vantaggerebbe la bella architettura classica del caffè Pedrocchi! quale comodità per ogni classe di cittadini! quanta eleganza con un bel fabbricato, costruito verso il canale sulla linea anzidetta, la quale raccoglierebbe tutti i negozi, che ora si affastellano a ridosso del Pedrocchi.

Perchè non demolire il palazzo Widmann sulla sede del quale potrebbe invece costrirsi il Teatro Garibaldi? Torneremo sull'argomento.

Uno sguardo retrospettivo al carnevale deve provare, che il carnevale, come consuetudine popolare, è morto: che se si crede opportuno galvanizzarlo per spendere e far spendere occorre una società: che infine una società, per far qualche cosa di buono, deve almeno aver denari e non essere avversata.

Quest'anno la Società del Giardino era senza denaro, pure avrebbe tentato di far qualche cosa: ma trovò ostacoli insuperabili; trattò per appaltare i veglioni e la domanda dell'impresa fu esorbitante: si domandava nientemeno che cinquemila lire, mentre il fatto ha dimostrato, che i veglioni non furono poi attivi per l'impresa.

Allora si progettò di trarre una specie di *ridotto* dai locali ad uso di Birreria e Caffè a S. Fermo. Ma il proprietario ebbe timore di perdere qualche avventore e le pratiche abortirono.

Perfino il Municipio, da quanto ci si disse, sarebbesi rifiutato a sottostare alla spesa d'illuminare la piazza, per dare una seconda edizione della festa della *Frittola*.

La *musoneria* del carnevale, ora passato, deciderà un altro anno i cittadini a dar valido ajuto a quella qualsiasi società che si prestasse a galvanizzare questo *morto*, la cui memoria pur ridesta tante care reminiscenze.

Un Fante di Spade. È prezzo dell'Opera rendere di pubblica ragione un interessante colloquio, e la susseguente decisione, che ebbero luogo poco fa nella nostra Casa d'Industria, fra: il superiore, ed un povero di quella Casa.

Sup. — Voi avete detto che io sono un fante di spade!!

Pov. — Non è vero, Signore.

Sup. — Ma ne fui assicurato da persona che merita piena fede; e voi mentite.

Pov. — L'assicuro, Signore, ch'Ella fu tratto in inganno.

Sup. — Vi esorto a dire la verità: se confesserete il vostro fallo, perdonerò; altrimenti vi scaccerò inesorabilmente dallo Stabilimento.

Pov. — Torno a dirle, che non è vero.

Sup. — Ebbene; Voi siete da questo punto licenziato.

Pov. — Ma, Signore io resterò sul lastrico, senza tetto e senza pane; e la fame potrebbe condurmi alla disperazione, ed a commettere cattive azioni.

Sup. — Non importa: Voi siete licenziato; andatevene!!

Ed il misero se n'andò. —

A questa scena assisteva impassibile il benemerito medico ordinario dello Stabilimento.

Non sarebbe male, che nel futuro assetto di cose, che si sta maturando nei consigli del nostro Municipio per le Case di Ricovero e d'Industria, si designasse un posto d'onore ad una persona, che con tanta energia e giustizia adempie i suoi doveri — e che in altra occasione fece eziandio, con disinvoltura non ordinaria, trionfare la calunniata innocenza d'un impiegato subalterno, che era dalle male lingue accusato di fraudolenze. —

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

campo delle teorie - e ci allontaniamo d'altrettanto da quello stabilito dalla realtà.

L'avv. Wolff - Quanto dice Galli sarebbe pratico, qualora si stabilissero dei mezzi e delle limitazioni volute dall'inopportunità attuale del suffragio universale

Parlano pro e contro parecchi altri e quindi l'avv. *Parento* propone di lasciare impregiudicata la questione - molti parlano in questo senso.

Galli dichiara voler sostenere la sua proposta, quand'anche tutta l'assemblea avesse a respingerla. Sarebbe però ben sorprendente che ciò avvenisse fra democratici e mentre non si tratta di far una legge o di applicarla, ma semplicemente di riconoscere un principio, di far cessare quella ineguaglianza, per cui gli italiani si distinguono politicamente in servi e padroni. Mostra come sia una riparazione sociale l'adoperarsi al trionfo del suffragio universale e concreta il seguente ordine del giorno che viene approvato nell'articolo 8:

La Lega afferma come principio di giustizia sociale che sia universale il suffragio e fa voti, perché le condizioni di Italia rendano possibile di tradurlo sollecitamente in atto.

Esaurite con quest'ultimo articolo quelle parti che per ora debbono costituire il programma della Lega dei democratici veneti - il *Presidente* apre la discussione sui mezzi d'attuarlo e diffonderlo.

Jankovich legge una sua mozione per la nomina di due commissioni col mandato di procedere insieme alla regolare

formazione della Lega dei democratici del Veneto, e quindi estenderla coi debiti accordi a tutti i democratici d'Italia. In pari tempo una delle commissioni abbia l'incarico speciale di curare la formazione di giornali democratici regionali, mentre l'altra s'occuperà essenzialmente di studiare i mezzi più convenienti per attuare le riforme stabilite dalla Lega.

Tivaroni trova inutile la nomina di due commissioni, una essendo più che sufficiente.

Bianchetti, Jankovich, De-Col ripropongono la nomina di una sola commissione di 12 membri fra i democratici delle varie provincie del Veneto.

Wolff propone che il Comitato da eleggersi s'occupi essenzialmente di procurare la formazione del giornale.

Dott. Galli dichiara che fino a tanto che la Lega giunga a possedere un proprio giornale, egli offre quello di cui è direttore e proprietario, il *Tempo*, per tutte le comunicazioni od altro che potessero abbisognare alla Lega stessa.

Il *Presidente* ringrazia il dott. Galli a nome della Lega della sua gentile offerta.

Dott. Galli propone un Comitato di cinque membri.

Avv. Caffi propone che attesa la strettezza del tempo il Comitato si nomini di cinque membri con incarico d'aggregarsene degli altri per costituire il comitato definitivo.

Parecchi parlano ancora in merito di questa o quella proposta, fino a che tutti

cadono d'accordo sulla nomina d'un Comitato di cinque persone, con facoltà di aggregarsene altre.

La proposta delle cinque persone da nominarsi viene affidata al *Presidente*. Egli propone: *Tivaroni Carlo* — *Galli Roberto* — *Mattei Antonio* — *Parento Cesare*.

L'Assemblea a ciascun nome approva.

Molte voci: *Mario, Mario*.

Il nome di *Alberto Mario* è posto ai voti, è accettato come membro del Comitato.

Ultimato così ogni lavoro l'adunanza si scioglie alle ore 5 p.m.

Valendosi della facoltà conferitagli dall'Assemblea il Comitato eletto si raccolse immediatamente per procedere alla nomina degli altri membri che stabilì d'associare ai propri lavori, e nominò i signori:

Zoppi Cesare - *Cavalli dott. Luigi* - *Toaldi dott. Antonio* - *Ellero avv. Enea* - *Bianchetti avv. Giuseppe* - *Valerio* - *Jankovich Giovanni* - *Andreuzzi dott. Antonio* - *Quadri avv. Camillo*, che insieme ai primi cinque, *Alberto Mario*, *Tivaroni avv. Carlo*, *Galli dott. Roberto*, *Mattei avv. Antonio* e *Parento avv. Cesare*, costituiscono il Comitato definitivo della Lega della Democrazia Veneta.

Il Comitato conserva la facoltà d'aggregarsi altri membri, ove il creda necessario.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Alberto Mario

I Segretari

Giovanni Jankovich - *Luigi De Col*

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C.-S. Fermo 1264-PADOVA

Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Crammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

LA MARCA TRIVIGIANA

Giornale Politico Quotidiano.

Si pubblica in Treviso

Trimestre Lire 5.50 Semestre ed anno in proporzione.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità, Via S. Fermo 1264. Padova.

PEL 7 APRILE da affittarsi
Casino in Padova via Androna II. di Godalunga al civ. N. 4801 per lire 30 mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

Deposito MACCHINE DA CUCIRE

Bassermann et Mondt

prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

INGLESI ED AMERICANE

PAGAMENTO
IN RATE

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori proprietari che desiderano appioggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inserire le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

Rimettere offerte e progetti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.

APPARTAMENTO ammobigliato a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.

Pubblichiamo in ritardo, per cause indipendenti dalla nostra volontà

IL VERBALE

dell'adunanza tenutasi in Padova il 17 novembre 1872 dai democratici del Veneto convocati da un Comitato promotore, costituito dai sigg. Alberto Mario - Ripari dott. Pietro - Billia Antonio, deputato - Bianchetti dott. Giu. Valerio - Parenzo Vittorio - Mattei avv. Antonio - Parenzo avv. Cesare - Ellero dott. Enea - Ceccarel Matteo medico - Bevilaqua Mirino - Wolff dott. Angelo - Tivaroni dott. Carlo - Poggiana dott. Giuseppe - Caffi dott. Eustorgio - Jancovich Giovanni fotogr. - Piva dott. Remigio - Galli dott. Roberto - Gnocchi Viani Osvaldo - Adolfo Levi - Ottavio Faccini deputato - Giuriati avv. Domenico - Cella dott. Gio. Batta Raffaele dott. Fabbris - Amos Occart, allo scopo di trattare ed accordarsi

1. Sul programma della Veneta Democrazia
2. Sui modi di diffonderlo ed attuarlo.

Alle 12 merid. del 17 Novembre 1872 nella sala della Croce di Malta, avendovi preso posto tutti i convenuti, l'avv. Carlo Tivaroni, membro del comitato promotore, assume in via provvisoria la presidenza per dichiarare aperta la seduta, ed esporre all'adunanza gli intendimenti del Comitato ch'egli riepiloga colle seguenti parole:

EGREGI AMICI!

A nome del Comitato promotore io vi ringrazio d'esser accorsi da ogni parte del Veneto al nostro invito.

Nel convocarvi alla presente adunanza noi fummo ispirati da questa idea: *Affermare l'esistenza della democrazia veneta finora disgregata e dispersa.*

E s'io guardo a questa assemblea, con soddisfazione constato che il fatto superò l'aspettazione nostra, tanti sono gli egregi e benemeriti cittadini che ne circondano.

Ed ove pure la nostra riunione altro non avesse mirato se non che a far stringere la mano a molti amici e commilitoni non più incontratisi dopo le patrie battaglie, avrebbe già ottenuto un buon fine.

Il Comitato promotore ha elaborato una serie di proposte pratiche che vi saranno comunicate. Io confido che in esse raccoglierannosi unanimi i vostri voti; e tale accordo dei varii gruppi della democrazia veneta, sarà fecondo di risultati positivi.

Per non perdere un tempo prezioso nella composizione del seggio, permettetemi che vi proponga anche a nome de' miei colleghi del Comitato, di nominare presidente dell'adunanza Alberto Mario.

Per acclamazione viene dall'assemblea confermata la scelta di Alberto Mario alla presidenza. — Alberto Mario completa il banco presidenziale nominando Tivaroni Carlo vice presidente, Jancovich Giovanni e Luigi De Col segretari.

Con poche parole il Presidente sviluppa il mentovato concetto del Comitato promotore, accennando ai numerosi punti di contatto delle varie frazioni della democrazia — nel campo della pratica — i quali concedono che le frazioni tutte della democrazia, rimanendo impregiudicate le singole aspirazioni e le affermazioni di principii, possano collegarsi per tradurre in atto la serie non piccola di riforme a tutte comuni e urgentemente richieste dai bisogni della nazione.

Chiariti per tal modo l'oggetto e lo spirito della riunione, e stabilito nettamente il campo entro cui dovrà aggirarsi la discussione, il presidente fa dar lettura di alcune fra le numerose adesioni pervenute d'ogni dove.

Il vice-presidente comincia da una lettera del deputato A. Ghinoli, nella quale questi esprime il desiderio che la democrazia

veneta compia quanto strettamente le incombe — affermandosi con ogni mezzo e per ogni via; — legge quindi una missiva del deputato Faccini, il quale accenna alle ragioni imperiose che gl'impedirono di venire; dà quindi lettura d'una lettera firmata dai democratici di Belluno; d'altra da Firenze di Antonio Martinati; d'altra del deputato G.B. Varè, nella quale questi esprime l'intimo suo convincimento della pratica utilità che ponno produrre le conferenze regionali di uomini devoti alla democrazia ed in ispecialità pel Veneto, il quale maggiormente abbisogna che con azione compatta e perseverante vengano diffusi i principii della vera libertà politica e civile, e propugnatate le applicazioni loro. La democrazia è minoranza, locchè implica una tattica speciale nella sua operosità. L'obbiettivo di noi democratici, ei soggiunge — deve limitarsi ad opere sagge ed oneste per divenire maggioranza. — Non tentiamo colpi di scena, per farci credere ciò che non siamo: — non riusciremmo. Ma poniamo ogni studio per accrescere e rafforzare le nostre file. Il far prevalere nel mondo dei fatti la nostra volontà non può ottenersi che dopo. Per diventar maggioranza, cioè per attirare a noi quella gran parte di pubblico che non ha opinioni proprie e non è legato da interessi con altra parte, bisogna non trascurare alcuna opportunità per far riconoscere che la saggezza pratica sta dal lato nostro e non costituisce il privilegio degli avversarii. — Conviene adunque affrontare sempre la discussione particolareggiata su tutte le questioni che toccano al vivo la vita pubblica, e vanno manifestandosi mano mano e studiare che si popolarizzino i concetti nostri per ciascheduna di esse.

Noi abbiamo la fama d'essere persone di sentimento o tutt'al più di teorie.

Rendiamo persuaso il pubblico che sappiamo essere gente pratica; che sappiamo fare; e la nostra condizione di minoranza cesserà.

Il vice-presidente lesse quindi un telegramma spedito da Milano:

« Comitato consociazione repubblicana
« Alta Lombardia — saluta festante risveglio democrazia veneta ».

Infine dopo aver partecipate alcune altre adesioni di cittadini egregi, fra i quali quella del dott. Antonio Andreuzzi di S. Daniele — legge una lettera del deputato A. Billia, il quale compendia le proprie idee in quest'una: — non astensionismo; — « odio i programmi, egli scrive, e tutte le dicerie politiche che non impegnano seriamente nessuno e van mutate a tenore di circostanze. — Essere sufficiente come vincolo di coesione il dichiarare, che la veneta democrazia preferisce il vantaggio at-

tuale alle speranze lontane; che quindi sul terreno politico, sull'amministrativo, ovunque infine sia possibile lottare, la veneta democrazia è sempre pronta a combattere a qualunque costo. »

Finita la lettura e l'accenno a tutte le lettere d'adesione pervenute, il presidente procede all'appello degli intervenuti tenendo conto delle proposte dei signori dott. Cavalli e Pusinich, che ognuno dei chiamati risponda col nome della provincia e città a cui appartiene, e che i rappresentanti di singole associazioni depongano alla segreteria il rispettivo mandato.

Viene fatto quindi l'appello nominale dal quale risultano presenti 113, persone a cui si aggiunsero altre 14 intervenute successivamente durante la seduta. In tutto 127.

Le prime 113 intervenute in ordine di provincia e città erano ripartite in 51 della provincia di Padova, 17 di Venezia, 24 di Rovigo, 8 di Vicenza, 4 di Verona, 4 del Friuli, 4 di Treviso, ed 1 di Trieste.

Vennero deposti alla segreteria i mandati di rappresentanza delle seguenti associazioni:

1. Circolo democratico Miranese.
2. Federazione operaia Veneziana.
3. Circolo pensiero ed azione di Genova.
4. Associazione Reduci di Venezia.
5. Comitato d'azione del Friuli.
6. Riunione dei democratici di Rovigo.

Gli aderenti per lettere, singole e cumulative sommarono a 23, ripartiti così: 15 provincia di Belluno, 1 del Friuli e 7 di varie città d'Italia.

Finito l'appello e richiesti i presenti non chiamati a declinare il loro nome, tre il fecero; sorto però il dubbio sulla presenza d'intrusi, e la proposta conseguente d'un nuovo appello di verifica; — l'avv. Cesare Parenzo chiesta la parola consiglio di nulla fare, e se vi sono intrusi — ei disse — se questi intrusi sono spie, sappiamo ciò che noi vogliamo e riferiscano. Non per ciò noi manifesteremo meno schiettamente le nostre idee tali quali le abbiamo in cuore: — se costoro saranno liberali timorosi di professarsi, non sapendo a che mirino i nostri intendimenti, rimangano ugualmente, chè forse fatti infine capaci della saggezza delle deliberazioni che saremo per prendere, si riveleranno, e sciolti dal dubbio di pazze conclusioni che ora paventano, francamente s'uniranno a noi per compiere il programma che verremo fissando.

Il presidente fa dar lettura di una proposta presentata e firmata da parecchi degl'intervenuti, tendente a far dichiarare il giornale la Veneta Democrazia qual organo del partito repubblicano del Veneto. — Tenuto conto che per l'ordine della discus-

sione la pertrattazione d'una tal proposta formerebbe parte dei mezzi, il presidente ne rimanda ad altro momento la discussione e votazione.

Venendo quindi da taluni rappresentanti richiesto che sia tenuta nota dei regolari mandati depositati — a togliere ogni equivoco che potesse insorgere per mala interpretazione della qualità di rappresentante, l'avv. Parenzo propone, e l'assemblea approva che niun rappresentante possa votare in nome della Società che lo delegò all'adunanza; ma che tutti i voti indistintamente riescano espressione puramente personale.

Esaurite con quest'ultima decisione le solite formalità, il presidente dà lettura dello schema formulato dal Comitato.

Indi pone in discussione il primo capoverso, come quello che contiene la denominazione da darsi alla combinazione politica che forma lo scopo dell'adunanza:

«I democratici del Veneto si riuniscono in Lega alla scopo di...» ed apre su d'esso la discussione.

L'avv. Tivaroni chiesta la parola sviluppa le ragioni che indussero il Comitato a chiamar *Lega* della democrazia veneta, anzichè *associazione*, l'unione dei democratici del Veneto — La parola *associazione* implicherebbe un accordo perfetto di tutti, tanto in questioni di principii, che di fatti; mentre *Lega* significa unione temporanea di patrioti democratici per collaborare ad un fine pratico determinato e comune — l'ottenimento del quale non pregiudichi in verun modo l'autonomia dei singoli gruppi o dei singoli individui consenzienti.

Ora lo scopo nostro, essendo l'azione immediata nel campo delle riforme attuabili ed a tutti comuni — la parola *Lega* è la sola idonea ad esprimere il concetto reale di questa unione, sia per il suo ordinamento, sia pel metodo, che pel fine.

Il presidente sottopone al voto dell'assemblea l'intitolazione: *Lega della democrazia veneta*, senonchè l'avv. Parenzo propone che il titolo si emendi come segue: *Lega delle associazioni democratiche del Veneto*; dicendo che se si avrà un terreno comune, ove possano armonizzarsi le singole opinioni individuali della democrazia, possono nello stesso accordarsi anche i varii nuclei della medesima.

L'avv. Wolff osserva che il titolo *Lega della democrazia* risponde precisamente al concetto di Parenzo, la democrazia componendosi d'individui e di associazioni.

Parecchi parlano in favore alla proposta letta dal presidente, altri a quella del Parenzo che da ultimo la ritira. L'assemblea alla quasi unanimità approva la denominazione: *Lega della democrazia veneta*:

Il Presidente legge il capoverso seguente che costituirebbe lo scopo della lega.

«Combattere unitamente a tutta la democrazia italiana il presente sistema, onde ottenere la sovranità del popolo.»

«A tale effetto i democratici veneti si accordano intanto per propugnare le seguenti riforme ad essi comuni.»

L'avv. Callegari trova che la semplice frase presente sistema, è troppo indeterminata, e vorrebbe accentuarla maggior-

mente e completarla coll'aggiungervi — politico ed amministrativo.

Cavagnari vorrebbe fosse detto — presente sistema monarchico costituzionale.

L'avv. Bianchetti domanda la parola per una questione pregiudiziale — La proposta Cavagnari, egli dice, escludendo dalla Lega una parte della democrazia, la parlamentare, impedirebbe quell'accordo che fu l'oggetto prefisso di questo convegno.

L'avv. Caffi parla in favore della proposta del Comitato.

L'avv. Parenzo sostiene e sviluppa il concetto Bianchetti — Ei dice: non è vero che quanti qui siamo, e quanti infine costituiscono il partito democratico, siano tutti repubblicani. Quantunque emanazioni tutte del concetto democratico, pure nelle numerose frazioni che lo costituiscono sonvi i repubblicani puri, i federali, gli internazionali, gli opportunisti, i democratici di opposizione legale; ciascuna delle quali professa principii distinti e proprii che debbono essere rispettati.

Ora non si può dare carattere o taccia alla Lega d'indeterminata — perciocchè il suo programma parte essenzialmente dalla verità.

La Lega democratica veneta, riconoscendo che sonvi problemi da risolvere subito — che altri fanno seguito ad essi — e che quindi urge procedere con ordine, cominciando da quelli di più facile attuazione per farsi scala a quelli di più ardua, proclama la necessità dell'unione d'ogni gruppo del partito per ottenere con forze riunite quelle prime riforme, che stanno nel programma di tutti i singoli gruppi e comportano quindi una base di perfetto accordo fra loro.

Noi ci troviamo consenzienti pertanto su molti punti; ma noi tutti, che per primo programma abbiamo la verità, siamo franchi per dichiarare che non consentiamo su tutti.

E poichè la forma onde viene enunciato lo scopo della Lega, lascia campo ad interpretazioni contraddittorie, crederle poterle rimuovere, modificandola colla dichiarazione delle riserve rispetto ai principii proprii di ciascun gruppo o individuo; e perciò chiede gli si accordi il tempo di produrre in iscritto la proposta di tale modificazione.

(Gli avvocati Parenzo e Bianchetti si ritirano per formulare la loro proposta).

Il sig. Talamini ritiene che il concetto di Parenzo lascia campo ad equivoci ben maggiori e soprattutto tende a portare al più remoto futuro la realizzazione del programma repubblicano, fa perdere ogni carattere alla Lega, e falsa essenzialmente il programma democratico della riunione avvenuta.

Tivaroni si meraviglia che vogliasi giudicare ciò che ancora non si conosce nella sua interezza; invita Talamini ad aspettare che l'ordine del giorno di Parenzo sia composto e letto; e soggiunge: da quanto così chiaramente espose il Parenzo è certo che l'ordine del giorno ch'ei sta elaborando renderà possibile l'unione opportuna; respinge l'accusa che si tenti compromettere la frazione repubblicana traendola nel campo monarchico; dichiara di appartenere a quelli che non vogliono oggi la repubblica, ma non rinuncia a volerla un altro giorno; nè coopera ad ingannare i repubblicani del-

l'oggi. Quando Alberto Mario repubblicano e per di più federalista, accetta l'unione con tutte le gradazioni del partito, tutte meno accentuate del suo, e trova — ed il dimostrò in non poche occasioni — che quel vincolo anzichè pregiudicare, usato ove occorra, giova, Talamini può abbandonare il timore di transazioni o di contraddizioni.

Cavagnari dice che Tivaroni non può pretendere che ognuno in omaggio a Mario, nutra le stesse sue idee; egli vuole che tutti dichiarino di essere repubblicani, mentre ancora non si sa cosa sieno; che se un deputato al Parlamento gli dirà d'essere repubblicano egli crederà che lo è, quand'anche rimanga in Parlamento; e ciò gli basta.

Il presidente dà la parola a Talamini, riservandosi di parlare in appresso per questione personale.

Talamini respinge la taccia Tivaroni di voler la repubblica oggi; egli è convinto che si ha sempre torto di domandare qualunque cosa alla monarchia.

Tedeschi appoggia Tivaroni e trova fuor di luogo ora le distinzioni di forma — ricorda che uomini sommi nella loro azione politica e militare non richiesero professioni di fede ai loro eventuali compagni; ma s'attenero alla comunanza d'idee in ordine ai fatti da compiersi per un progresso determinato e per la difesa della patria.

L'avv. Wolff ed il dott. Cavalli con varii argomenti appoggiano essi pure Tivaroni.

L'avv. Parenzo rientrato nella sala parla sull'inopportunità del dissenso sorto, ed invita i dissidenti a rientrare ben presto sul terreno stabilito fin dal principio dell'adunanza; egli termina dicendo che i repubblicani in sostanza vogliono conseguire dei diritti; ma vogliono ciò fare senza riconoscere la monarchia.

Ora si tratta d'ottenere in realtà per parte nostra una serie di diritti — nè perciò si fa atto di riconoscimento alcuno della monarchia o si manca alla propria fede pretendendoli. — Qui sonvi varii gruppi che vogliono tutti la stessa cosa; ma nessuno sogna di transigere coi propri principii cercando di raggiungere — l'istruzione obbligatoria, i diritti sanciti, ma poco o nulla rispettati nella pratica, della libertà di stampa, di riunione ecc. Quindi egli legge la sua proposta:

«La democrazia veneta riunitasi allo scopo di costituire una Lega per propugnare ed attuare concorde coi mezzi comuni alcuni principii propri ad ogni singola frazione di essa, riservate le individuali convinzioni sopra ogni altra parte dei varii programmi democratici — si accorda frattanto sulla necessità di lavorare, a che vengono tra-dotti in atto colla maggiore possibile sollecitudine le seguenti proposizioni:

Il presidente dichiara che il Comitato promotore accetta la formula Parenzo. Indi la pone a partito, dicendo che quand'essa venisse approvata s'intenderebbe esclusa quella del Comitato.

Frattanto il presidente annunzia una lettera di Achille Sacchi, recapitatagli in quel punto. Egli coglie quest'occasione per dichiarare che l'adesione di Achille Sacchi alla Lega era per la democrazia veneta un

fatto di molta importanza. Achille Sacchi, mantovano, egli soggiunse, storpiato in un braccio da palla francese in difesa della repubblica romana, è uno dei più nobili patriotti d'Italia.

L'assemblea dà manifesti segni di compiacimento per l'adesione di Achille Sacchi.

L'avv Poggiana vorrebbe si tenesse ferma la dichiarazione dello scopo della Lega, come sta espressa nello schema del Comitato.

Cavagnari e Talamini fanno opposizione insistente sulle due presentate proposte. Talamini desidera la fusione, ma la trova impossibile; non può capacitarci come con elementi non uniformi sia possibile costituire associazioni; domanda di ritirarsi per formulare una proposta. Cavagnari fa professione di fede repubblicana, e vuole che tutti combattano sotto una bandiera; ei trova che la forma conciliativa delle proposte è inutile, perchè i presenti son tutti repubblicani.

Galli insiste per la proposta Parenzo. Molti domandano la chiusura.

Tivaroni parla contro la chiusura, perchè non si dica che il Comitato voglia imporre le sue idee o che la maggioranza soffochi la discussione.

Alberto Mario s'accinge a parlare per la sua questione personale in risposta a Talamini e Cavagnari.

Sono convinto, ei dice, che l'equivoco campeggia largamente nelle interpretazioni che Cavagnari e Talamini motivano sugli intendimenti della lega. Essi ritengono che questa lega implichi contraddizione coi loro principii; epperò non vogliono accettarla.

Mi consentano qualche parola che nell'atto stesso mi varrà di risposta al Cavagnari.

Nessuno può disconoscere che in ogni popolo, come in ogni individuo, v'ha un substrato che domina imperiosamente in tutti e su tutto; un sentimento se così vuoi, un'aspirazione per l'indipendenza.

Sentimenti non meno forti sono comuni all'individuo ed alla nazione, come l'onore e la dignità nazionale; sentimenti che in ispeciali condizioni si manifestano.

Se domani la Francia attentasse all'integrità del nostro suolo le distinzioni di partito sparirebbero, e come un dì contro l'Austria, confusi in una sola aspirazione, e monarchici e repubblicani, si darebbero francamente la mano per scacciare il comune nemico; e ciò perchè quel sentimento che se ne sta latente in via ordinaria, si risveglierebbe, e l'indipendenza nazionale, che ne è l'espressione, assorbirebbe nella sua potente manifestazione ogni altra cura, respingendo nell'oblio e rimandando a tempo migliore l'esaurimento dei singoli programmi e delle lotte conseguenti.

E così pure sonvi due modi ben distinti di professare un principio - contemplativamente od attivamente; - questi due modi determinano una serie di pratiche ed azioni disparate.

Se i repubblicani professassero contemplativamente i loro principii converrebbe che s'astrassero dalla vita reale.

I repubblicani contemplativi per esser logici son tenuti ad emigrare in lontane terre, e stanziare là dove nulla debba forzarli a decampare dai corollari della loro platonica repubblica, che determinano il modo di vivere e la portata d'ogni lor singolo atto.

Là dovrebbero stanziare - in attesa che negli abbandonati paesi - il sistema ch'essi vagheggiano abbia pieno vigore - Se ciò non volessero fare conviene che cedano sempre ed in tutto alla forza brutale del potere dominante, dacchè ogni menoma transazione sarebbe riconoscimento, secondo loro. Perciò non pagar tasse o balzelli; non riconoscere giudizj, subire spogli finanziari, adattarsi ad ogni conseguenza dei loro rigorosi principii.

Di leggieri si capaciteranno il Talamini e Cavagnari che tal genere di vita in seno alla società non è possibile, mena diritto all'assurdo, ed ammesso pure ci fosse qualche capo ameno disposto a tenervela - non sarebbe certo il modo di far propaganda di principii - di far proseliti ad un'azione così strenuamente passiva.

Adunque nel campo della realtà conviene agire ben diversamente. Non avvi sistema - ordinamento - metodo - che in sè non racchiuda qualcosa che possa esser buono; non avvi cosa che non sia suscettiva di modificazioni o che ad esse possa sottrarsi.

Infine pretendere od esigere - accettare o ricevere, non vuol dir riconoscere - atto di riconoscimento sarebbe tutt'al più il domandare.

D'altra parte, supposto che domani l'Italia sia repubblicana anzichè monarchica, io federale, non mi troverei forse nelle identiche condizioni in cui mi trovo ora? Per me che nessuna radicale distinzione ravviso fra una monarchia (ad esempio l'attuale Spagnuola) ed una repubblica unitaria: - per me che in entrambe trovo il tutto assorbito in un concentramento che finisce coll'unità - per me, secondo cui, l'accenramento e politico e legislativo, ed amministrativo getta pur sempre lo stato in balia d'un individuo - si chiami questo Robespierre o Napoleone; per me, repubblicano federale, sarà forza di combattere a tutta oltranza l'unitarismo repubblicano, come ora combatto il monarchico; - ma per esser logico dovrei allora, come ora, rifuggire da ogni contatto e con monarchici e con repubblicani unitari e con democratici puri - e con tutti infine che non sieno come me federali per modo - forma, e tempo - Spero però che tutto questo che io non faccio non vorranno farlo Cavagnari e Talamini, per la ragione che non siamo repubblicani di pari gradazione.

Giova ricordare che la logica a priori ci conduce all'assurdo e che solo quando la filosofia percorse un metodo sperimentale allora divenne scienza; ciò dicasi per la politica ch'è la scienza dei fatti.

E per esser tale vuole realtà e non magniloqui - vuole che la condotta sia bensì subordinata al principio, ma non che sia rigida, chè il rigido per conservarsi tale deve starsene solo - o se entra nel turbine della vita, sotto i potenti urti delle contrarie correnti, se non piega o scansa - si spezza. -

Galli che non è nè repubblicano, nè federale - trova pur possibile una comune azione con un repubblicano in un determinato campo e così fan Billia, Ghinosi ed altri che accettano le conseguenze del metodo sperimentale.

Io nutro speranza che Cavagnari e Talamini vorranno agire e non speculare e che quindi saranno con noi.

L'assemblea applaude fragorosamente

alle parole di Mario. Talamini ringrazia dei consigli datigli; ma dichiara che non è punto persuaso di quanto disse il presidente - insiste nella sua tema, sui danni che può arrecare la fusione cogli opportunisti; rimanda la sospensione per redigere il suo ordine del giorno in compagnia de' suoi amici. Cavagnari vuole dall'Assemblea una dichiarazione repubblicana esplicita, - dice che le sue convinzioni non gli permettono di stringer la mano ad un deputato, se non gli dichiara d'esser repubblicano; continua la digressione sui repubblicani fino a che il presidente lo richiama al soggetto - non potendogli permettere di divagare. - Cavagnari protesta che gli si vuol togliere la libertà di parola, ed il presidente, malgrado i manifesti segni d'impazienza dell'Assemblea, gliel'accorda di nuovo, dichiarando di accordargliela col suo diritto di presidente. Cavagnari dimostra ch'egli non può far conciliazione con chi anche agente da repubblicano non gli dica d'esser però tale.

Molte voci domandano la chiusura.

Il signor Scrinzi dice che come commerciante è uso trattare la vita dal lato pratico, perciò se qui tutti convennero per conseguire delle necessarie riforme - non si dee trattar d'altro: ma bensì dichiarar se si vogliono ottenere o no - e quali debbon essere; egli soggiunge - Garibaldi disse: *Miriamò al meglio; senza escludere il bene che possiamo ottenere presto, volendo.*

Perciò io che trovo giusto l'enunciato dirò: non divaghiamo pel domani, vediamo ciò che si può far oggi.

Poichè mi valse del nome da tutti riverito di Garibaldi, propongo che l'assemblea gli mandi un saluto, partecipandogli in pari tempo la nostra riunione.

L'Assemblea applaude alle parole dello Scrinzi.

Presidente - Invita l'assemblea a mandare un saluto ed un voto di pronto ristabilimento a F. D. Guerrazzi malato; l'assemblea approva per acclamazione.

Parenzo parla contro la chiusura, perchè non si dica che in una adunanza della democrazia la parola è soffocata.

Galli trova che il tempo stringe e si può interpellare l'Assemblea sulla chiusura.

Presidente fa osservare che la domanda di sospensione del Talamini è tutt'ora pendente, che non può chiudere la discussione se esso non la ritira - ed in ogni caso se non sorta da quella qualcosa di chiaro e ben definito. -

Galli domanda vengano concessi a Talamini alcuni minuti per formular l'ordine del giorno; il Presidente accorda. - Talamini e parecchi altri si ritirano - e non rientrano nella sala che dopo mezz'ora all'incirca.

La discussione è ripresa.

Talamini a nome di quelli che si son ritirati, presenta al banco presidenziale una carta e dice esser necessaria una esplicita dichiarazione sull'invito di convocazione diramato, pel quale non risultava che si fossero invitati anche i monarchici.

Il Presidente fa leggere la carta presentata, essa è concepita così:

« I repubblicani accettano la Lega di tutte le frazioni della democrazia, eccetto la frazione monarchica, la quale non è compatibile colla democrazia. »

Questo scritto porta la firma di 17 dei presenti.

Adolfo Levi - domanda che quella di-

chiarazione venga modificata e cominci con dire - *i sottoscritti repubblicani* — perchè non trova ch'essi possano arrogarsi il diritto di parlare in nome di tutti.

L'avv. Quadri, appoggia *Levi* e soggiunge: questa è riunione di democratici, con che vengono comprese tutte le gradazioni del partito. Ove si tratti di escludere i monarchici, io che non sono monarchico, m'oppongo alle esclusioni, massime considerando che persone rispettabilissime che nutrono i nostri sentimenti, hanno accettato ed accettano per ragioni d'opportunità la monarchia — salvo a circostanze più convenienti a combatterla e sostituirla con altre forme meglio adatte. Se noi cominciamo colle esclusioni, cominceremo oggi cogli opportunisti, verremo domani ai democratici tepidi — in seguito alle altre gradazioni e finiremo col giustificare sempre meglio la definizione che dan di noi i nostri avversari, col chiamarci gente da teoria ed affatto inetta alla pratica.

Non vogliamo far nuovi scerzii, giacchè stiamo per unirli, ed alla fine teniamo conto dello scopo nostro precipuo e comune che è la guerra alla reazione, al pregiudizio, al pessimo ordinamento che massime in linea economica grava su tutta la nazione.

L'assemblea applaude.

Parecchi parlano sul merito della letta dichiarazione; alla fine *l'avv. Parenzo* richiede l'assemblea, se vuol votarla o meno.

Presidente dice che atteso il carattere di quello scritto che non è nè proposta, nè ordine del giorno, ma semplice dichiarazione; tenuto conto che noi non ci siamo riuniti per far dichiarazioni di principii che son bene espressi dal nome stesso di Lega democratica; che infine se con noi s'unisse anche tutta la destra parlamentare per lavorare al conseguimento di quelle riforme che vogliamo attuare, noi non potremmo respingerla; trova contrario al buon ordine della discussione ed allo scopo della riunione l'occuparsi più oltre di quello scritto.

Talamini continua a parlare in favore del suo scritto e trova che dal testo dell'invito diramato avean maggior ragione d'intervenire i repubblicani, anziché i monarchici.

Presidente gli fa osservare che fra i membri firmati dal Comitato ci son pure due deputati, questo gli provi come anche l'opposizione parlamentare dovesse aver posto nella Lega.

Colonnello Ferlati. Appoggia quanto disse il presidente, ed aggiunge che ogni qualvolta i monarchici in genere prendessero parte attiva al nostro fianco, collaborassero insieme a noi col programma del Comitato per attuarlo, cesserebbero per questo sol fatto dall'esser monarchici, e costituirebbero una delle tante frazioni del partito democratico, o come repubblicani unitari o federali od altro che sia; ma pur sempre democratici.

Per questa evidente ragione non sarebbe nè utile, nè giustificabile e neppur presentabile l'idea d'allontanarli dal nostro seno.

Cavagnari e *Talamini* insistono sulla loro dichiarazione; l'Assemblea dà segni d'impazienza. *Talamini* finisce coll'accettare la spiegazione del *Colonnello Ferlati*; ma *Cavagnari* dice che nell'invito diramato viene espresso, che la democrazia si riunisce per formulare un programma, quindi devesi fare per primo il programma politico.

Avv. Parenzo, domanda che si esca

dagli equivoci e che l'Assemblea si pronunzi se debbasi far subito una dichiarazione in senso repubblicano, o no, per evitare così tutte le dicerie.

Tivaroni propone si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulla dichiarazione presentata.

Talamini torna a dichiarare che per sua parte accetta le parole del *Colonnello Ferlati* e quindi non insiste.

L'avv. Parenzo ritira la sua domanda.

Colonnello Ferlati parla contro l'ordine del giorno puro e semplice, inquantochè passandovi sopra se ne devono accennare le ragioni e si fornisce materia a chi sa quali strane dicerie.

Cavagnari vuol parlare (*rumori*); — se l'assemblea gl'impone di tacere il farà.

Presidente respinge energicamente questa insinuazione, gli mantiene la parola e lo invita a parlare.

Cavagnari dichiara che non vuole offendere, ma sostenere le sue idee tanto combattute nell'assemblea.

Presidente ripete che non può far votare sopra una dichiarazione che non tiene nessun carattere di proposta; perciò procede alla votazione delle due proposte presentate l'una del Comitato, l'altra del *Parenzo*.

Dà lettura delle due proposte, perchè si decida quale debba aver la priorità.

Galli propone quella del *Parenzo*, perchè più ampia e meglio chiarisce gl'intendimenti dell'assemblea.

L'assemblea approva.

Presidente pone quindi a voti la proposta *Parenzo* che vien approvata a grande maggioranza; dichiara pertanto respinta quella del Comitato.

Comincia ad aprire la discussione sul primo articolo dello schema.

L'istruzione deve essere gratuita, obbligatoria, laica per ambo i sessi, soppressa ogni istruzione religiosa nelle scuole.

Luzzati propone che si dica l'istruzione primaria — locchè si accetta.

L'avv. Parenzo parla contro l'obbligatorietà, ed in favore *l'avv. Callegari*.

Posta ai voti la prima parte della proposta rimane approvata.

L'avv. Quadri parla contro la soppressione dell'istruzione religiosa nel senso: che nelle scuole, massime in quelle di campagna, non sarebbe inutile pel momento che dallo stesso professore laico venisse impartita una istruzione religiosa essenzialmente morale — togliendo con ciò in gran parte l'inconveniente dell'istruzione religiosa antimorale ed essenzialmente reazionaria, che il prete impartisce ai ragazzi inviatevi necessariamente dalle famiglie.

L'avv. Callegari fa opposizione a *Quadri* per riguardo all'istruzione religiosa e sostiene l'obbligatorietà; l'assemblea si pronuncia per la soppressione assoluta, e l'articolo primo rimane approvato come segue:

1° L'istruzione primaria dev'essere gratuita, obbligatoria, laica per ambo i sessi; soppressa ogni istruzione religiosa nelle scuole.

Il 2° articolo dice: — Lo Stato deve rimaner estraneo a qualsiasi religione — Lo Stato non può riconoscere nelle chiese che associazioni private sottoposte al diritto comune.

Il Presidente pone ai voti la prima parte.

De Col domanda venga aggiunto alla parola Stato - la provincia - il comune.

Questa domanda suscita qualche interpellanza a cui *De Col* risponde, e rimane infine approvata la prima parte dell'articolo coll'aggiunta:

La seconda parte di esso dopo brevissima discussione resta esso pure approvato, per cui l'articolo è:

Art. 2° *Lo Stato, la Provincia, il Comune devono rimanere estranei a qualsiasi religione.*

Lo Stato non può riconoscere nelle chiese che associazioni private sottoposte al diritto comune.

Art. 3° *Lo Stato non può limitare in nessun caso, nè modo, nè tempo la libertà di parola e di stampa.*

Il Presidente avverte che questo articolo è tolto dalla costituzione degli Stati Uniti, che lo ha sempre rispettato. (Nessuno domanda la parola; la proposta è approvata; applausi).

Art. 4° *La Lega si limita a non propugnare per ora che il decentramento amministrativo e lo svincolo del Comune e della Provincia dall'ingerenza dello Stato. — Approvato a piena maggioranza.*

Art. 5° *La Lega si propone di studiare la riforma radicale del sistema tributario. — Approvato ad unanimità.*

L'art. 6. che portava - È necessario conseguire l'armamento nazionale sul sistema Elvetico: — dà campo ad un'animata discussione, nella quale presero parte pro, contro, e sull'incompetenza dell'assemblea a pronunciamenti tecnici i signori avv. *Quadri*, *Alberto Mario*, colon. *Ferlati*, *Wolff*, avv. *Parenzo*, ed altri, - fino a che sul riepilogo delle varie proposte il presidente propose la formula:

Art. 6° *La Lega propugna la graduale soppressione dell'esercito stanziato ed il correlativo armamento della nazione, che venne a forte maggioranza approvato.*

Art. 7° *La Lega propugna la lotta della democrazia nel campo amministrativo. È approvato; ma si delibera di passare l'articolo nei Mezzi.*

Due proposte sorte in seno all'assemblea durante la discussione e annotate per la votazione vengono ora approvate ad unanimità:

Art. 7° *La Lega propugna l'abolizione della pena di morte e del giuramento religioso.*

Infine, per speciale mozione del dott. *Galli*, comincia la discussione sul *Suffragio Universale*.

Galli dice saper che le sue idee non sono condivise da molti nell'assemblea per ragioni d'opportunità.

Ma quando un grande principio cioè una grande verità si presenta, i cittadini sono obbligati a sostenerla perchè trionfi, e venga affrettato l'istante nel quale il parlamento, cui spetta stabilire le leggi, ne faccia l'applicazione.

Trova che si potrebbe intanto affermare come principio il *Suffragio*, e adoprarsi in appresso a che venga sancito dalla legge nelle condizioni più favorevoli.

L'avv. Fabbris Basilisco osserva che non facciamo in tale modo che un ritorno nel